arte iN

L'arte come
non ve l'hanno
mai raccontata

n.16 - settembre / ottobre 2023

POSTE ITALIANE S.p.A. – SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE E CORRIERE ESPRESSO - AUT. N. 17/2022 del 28.09.2022 PERIODICO R.O.C. ARTE IN WORLD / Rivista bimestrale / Edizione n. 016 / Vol. 16 - settembre - ottobre 2023
Reg.Tribunale di Venezia numero 07 del 10/10/16. Iscrizione al R.O.C. 33758 del 10/12/19 / A - €12,50 | B - €11,50 | F - €10,90 | UK - £ 10,20 | CH-CHF - € 11,90 | CH-TI-CHF € 11,50 | P - € 10,90

Napoleon Editore

30016
9 771124 385007

€10.00 Periodico bimestrale artein.it

MARIO SCHIFANO

arte INDEX

Le Opinioni

Alberto Fiz
07 **Incanti e disincanti**

Cover Story

Luca Tommasi
10 **Mario Schifano**

Lucia Rossi
24 **George Grosz**

Marco Tonelli
36 **Arte e Tecnologia**

Stefano Sbarbaro
48 **Pittori moderni della realtà**

Cynthia Penna
60 **RED CAR REQUIEM**

Marzia Spatafora
72 **Letizia Lo Monaco**

Fabrizio Pedrazzini
84 **La pittura dell'800 in Italia**

Marco Marelli
94 **Fondazione Zimei**

Christian Marinotti
09 **Controcorrente**

Servizi

Marzia Spatafora
18 **Bruno Corà**

Valeria Tassinari
30 **Paula Rego**

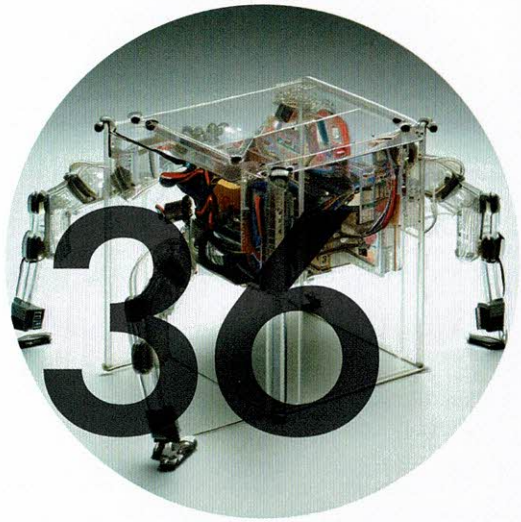
Michele Ciolino
42 **Italics**

Luca Tommasi
54 **Helen Bermingham**

Raffaele Quattrone
66 **Davide Benati**

Francesca Grazioli
78 **Giorgio Morandi**

Matteo Vanzan
90 **Omologie**



Direttore editoriale
Marzia Spatafora

Direttore responsabile
Francesco Boni

Direttore artistico
Luca Tommasi

Direttore finanziario
Sebastiano Provenzano

Marketing e pubblicità
Erika Buonanno

Redazione
Diego Sala

Assistente di redazione
Rebecca Colombo

Social media
Alice Cazzaniga (Agenzia Yes!)

Grafica e impaginazione
Giampaolo Luparia

Traduzioni
Silvia Velardi

Collaboratori: Edoardo Alaimo, Roberto Capitanio, Michele Ciolino, Alberto Fiz, Francesca Grazioli, Marco Marelli, Christian Marinotti, Vittoria Mascellaro, Gianluca Montinaro, Fabrizio Pedrazzini, Cynthia Penna, Raffaele Quattrone, Miliza Rodic, Lucia Rossi, Stefano Sbarbaro, Marzia Spatafora, Valeria Tassinari, Luca Tommasi, Marco Tonelli, Primo Vanadia, Matteo Vanzan

Le Rubriche

Redazione
99 **Art Review**

Luca Tommasi
109 **Spigolature**

Vittoria Mascellaro
110 **Intelligenza artificiale**

Edoardo Alaimo
114 **Viaggi di stile**

Primo Vanadia
117 **Primissimo Piano**

Miliza Rodic
119 **Moda e arte**

Matteo Vanzan
121 **Musica**

Francesco Boni
122 **Memorie di un televenditore**

Roberto Capitanio
125 **Arte e mercato**

Gianluca Montinaro
126 **Tele e tovaglie**

Redazione: Via Giuseppe Di Vittorio, 307/23
Sesto San Giovanni, Milano. Tel. 02.24413759

Distribuzione: SO.DI.P "Angelo Patuzzi" S.p.A.
Via Bettola, 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) Tel.02.66033301

Stampa: SINEGRAF d.o.o. Vrbje 80. 3310 Žalec. (Slovenia)

Editore: Napoleon S.r.l. Via Aurelio Saffi, 15 - 25121 Brescia (BS)
CF/PI 04127660985

Info: www.artein.it. Email: redazione@artein.it

Abbonamenti: abbonamenti@artein.it

Tariffe di abbonamento: Abbonamento annuale (6 numeri)
€ 54 spedizione inclusa. Un numero in Italia € 10.
Un numero all'estero vedi copertina.

Le opinioni degli autori impegnano soltanto la loro responsabilità e non rispecchiano necessariamente quella della direzione della rivista. Manoscritti, fotografie e cd, anche se non pubblicati, non si restituiscono. © proprietà artistica e letteraria riservata.
È vietata la riproduzione, anche parziale, di testi pubblicati senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.
Registrazione del Tribunale di Monza numero 17/2022 del 28.09.22
Iscrizione al R.O.C. 33758 del 10/12/19
The opinions of the authors engage only their responsibility and do not necessarily reflect that of the journal's editors. Manuscripts, photographs and CDs, even if not published, are not returned. © reserved artistic and literary property. The reproduction, even partial, of texts published without the written authorization of the Publisher is prohibited.
Registration of the Court of Monza number 17/2022 of 28.09.22.
Registration to the R.O.C. 33758 of 10/12/19

RED CAR
REQUIEM

La monumentale installazione di Greenfield a Los Angeles

The monumental Greenfield installation in Los Angeles

di Cynthia Penna

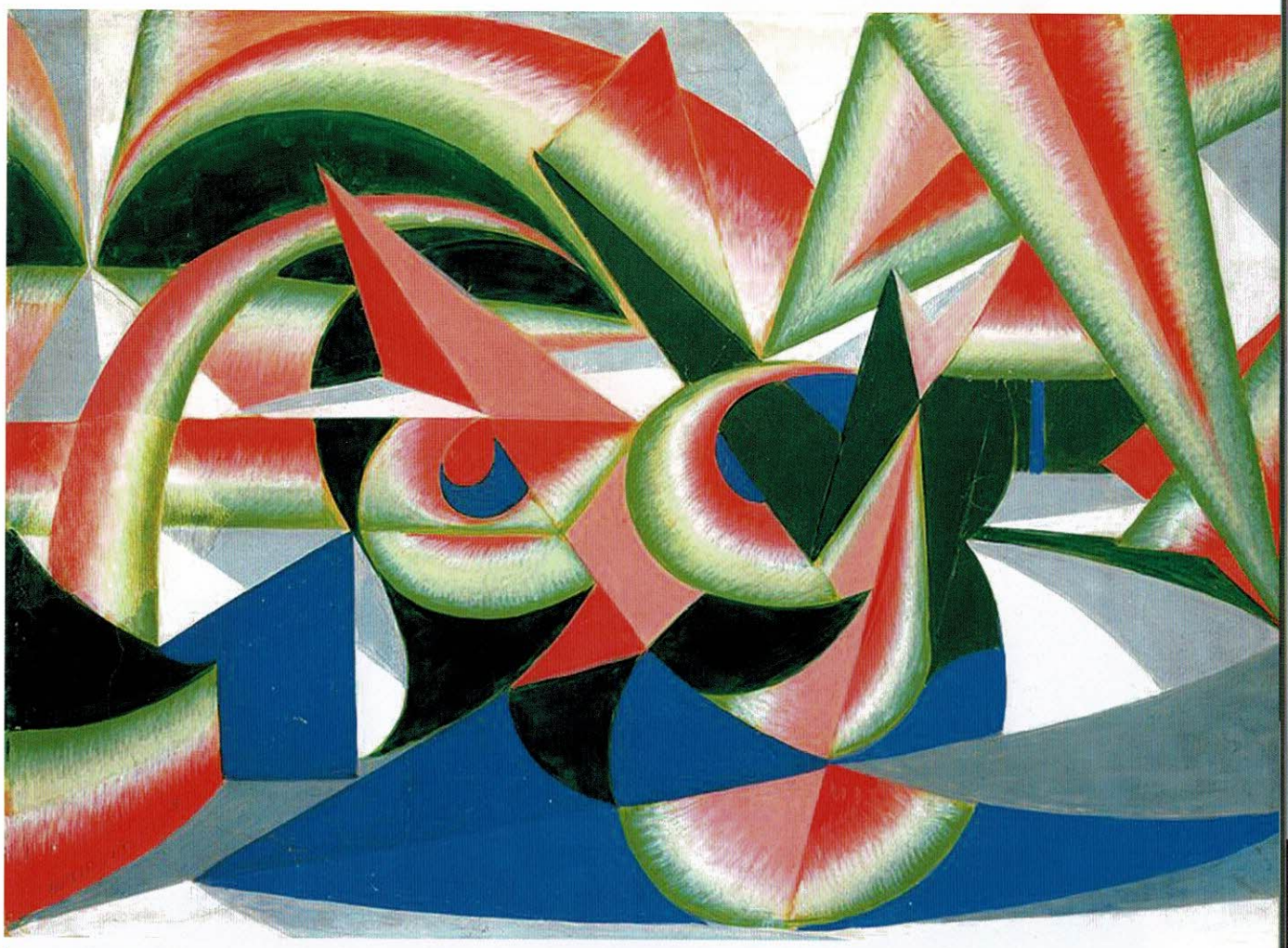
Mark Steven Greenfield, artista Afro-Americano nato a Los Angeles nel 1951, ci sorprende con un'opera monumentale ideata e installata presso la stazione Historic Broadway della Metro Line di Los Angeles dal titolo Red Car Requiem che è un nostalgico omaggio alle carrozze dei treni che agli inizi del '900 e fino alla metà del secolo (1901- 1961) attraversavano la California meridionale e collegavano l'intera regione. Il murale, lungo 45 metri e alto almeno 4, è la più grande opera di mosaico in vetro del sistema della metropolitana di LA e vuole collegare idealmente il passato del vecchio sistema di trasporti con quello attuale che è ancora parzialmente in costruzione.

L'opera originale è stata realizzata da Greenfield con inchiostro e pittura acrilica e consta di un enorme disegno preparatorio in cui ogni elemento del disegno è originale e nessuna parte è stata ripetuta per moduli. Il mosaico è stato realizzato in Messico da manovalanza locale ed è composto di oltre un milione di pezzi di vetro tagliati a mano durante il processo di fabbricazione e poi attaccati su carta in modo da formare mattonelle modulari di 30 x 30 cm per facilitarne l'installazione a muro. Il lavoro è durato circa 3 anni e un grande dispendio di energie: un lavoro corale eseguito alla perfezione da manovalanze messicane e da installatori di Los Angeles.

Ma veniamo all'opera: "Spero che l'impatto complessivo dell'opera sia visto come un'astrazione stravagante dell'energia dei vagoni rossi e delle comunità che vengono nuovamente servite dalla Metro Rail". (Mark Steven Greenfield)

Quanto ad impatto scenografico l'opera lascia senza fiato: scendendo da una scala mobile dal piano stradale verso la stazione vera e propria, l'occhio viene "aggredito" da un'esplosione di colore ed energia: una specie di grande fuoco d'artificio che esplode innanzi agli occhi con le tonalità accese del rosso, arancio e giallo su fondo bianco.

Il pensiero primo e immediato che ci ha assaliti è stato quello di un tuffo nelle opere degli artisti futuristi del primo '900. L'esplosione dei colori e delle linee ci ha fatto ripercorrere il tracciato della velocità e dell'energia resi pittoricamente dai vari Balla, Dottori, Boccioni, Depero: medesimo slancio vitale, colori dinamici adoperati da Greenfield per rendere memoria alla colorazione delle carrozze dei treni, e non solo, ma anche per rendere immediatamente visiva l'idea della vitalità e del movimento; un movimento reso pittoricamente attraverso la sferzata di colpi di pennello decisi e quasi violenti sul disegno preparatorio, quasi a voler "Rendere e magnificare la vita odierna, incessantemente e tumultuosamente trasformata dalla scienza vittoriosa" (Manifesto Futurista)
Una gestualità dirompente che si attarda sulla ripetizione dell'elemento circolare per esacerbare quel senso di vortice che rende l'idea della velocità e della trasformazione.
La circolarità degli elementi pittorici si distende nelle linee traccianti che uniscono i vari "momenti" del percorso di viaggio; una linearità, quella apparente della linea ferroviaria, che serve a unire due momenti vorticosi della trasformazione che il viaggio in sé concettualmente comporta.
Interessante infine appare essere la base che unisce il disegno nel suo insieme, formulata da migliaia di tessere quadrate colorate in rosso scuro che si estendono per l'intero percorso dell'opera e che, afferendo ai milioni di biglietti venduti sui vagoni, ci riportano tout court all'elemento umano, a quei milioni di esseri umani che si sono avvicendati in quelle carrozze e che oggi ancora le affollano in un percorso senza fine che è sostanzialmente metafora della nostra vita.
Il lessico di Greenfield nell'ambito della sua produzione artistica si presenta con diverse modalità espressive e non soltanto in chiave astratta; la sua narrativa include argomenti che attengono alla diaspora africana, agli stereotipi afro-americani, alla giustizia sociale e che vengono espressi attraverso una dettagliatissima pittura figurativa, mentre l'astrazione viene adoperata in riferimento alle pratiche meditative e al modo in cui le immagini si formano nel subconscio.
La resa pittorica di un argomento storico basato su concetti di velocità e progresso quale quello di una linea ferroviaria, non poteva non considerare l'immagine che nel nostro subconscio si forma nel momento in cui si parla di movimento e trasformazione e pertanto è stata resa dal maestro attraverso i suoi canoni astratti di forme e linee che egli esegue quasi in via automatica in stato meditativo.
Il "futurista" del 21° secolo Greenfield parla e si esprime attraverso un linguaggio visivo analogo a quello delle avanguardie del 20° secolo; il che lascia intravedere quanta analogia vi sia nella formazione del pensiero degli esseri umani, indipendentemente dal corso del Tempo e della Storia e anche al di là di ogni differenza di latitudine e cultura.



Giacomo Balla, Forze di paesaggio, 1917 - 1918

Mark Steven Greenfield, an African-American artist born in Los Angeles in 1951, surprises us with a monumental work conceived and installed at the Historic Broadway station of the Los Angeles Metro Line entitled Red Car Requiem, which is a nostalgic homage to the train carriages that at the beginning of the 20th century and up to mid-century (1901- 1961) crossed Southern California and connected the entire region. The mural, which is 45 metres long and at least 4 metres high, is the largest glass mosaic work in the LA underground system and is intended to ideally connect the past of the old transport system with the current one that is still partially under construction.

The original work was created by Greenfield in ink and acrylic paint and consists of a huge preparatory drawing in which every element of the design is original and no part has been repeated in modules. The mosaic was made in Mexico by local labourers and is composed of more than one million pieces of glass cut by hand during the manufacturing process and then attached to paper to form 30 x 30 cm modular tiles for easy wall installation. The job took about three years and a great deal of effort: a choral work executed to perfection by Mexican labourers and Los Angeles installers.

But let us come to the work: 'I hope that the overall impact of the work will be seen as an extravagant abstraction of the energy of the red carriages and the communities that are once again being served by Metro Rail'. (Mark Steven Greenfield)

In terms of scenic impact, the work leaves one breathless: as one descends an escalator from the street level towards the station proper, the eye is 'assaulted' by an explosion of colour and energy: a kind of large firework that explodes before the eyes in bright shades of red, orange and yellow on a white background.

The first and immediate thought that assailed us was that of a plunge into the works of the Futurist artists of the early 20th century. The explosion of colours and lines made us retrace the path of speed and energy rendered pictorially by the various Balla, Dottori, Boccioni and Depero: the same vital impetus, dynamic colours used by Greenfield to bring to mind the colouring of train carriages, and not only that, but also to render immediately visual the idea of vitality and movement; a movement rendered pictorially through the lash of decisive and almost violent brush strokes on the preparatory drawing, as if to "render and magnify life today, incessantly and tumultuously transformed by victorious science" (Futurist Manifesto)

A disruptive gesture that lingers on the repetition of the circular element to exacerbate that sense of vortex that renders the idea of speed and transfor-

mation. The circularity of the pictorial elements stretches out in the tracing lines that unite the various 'moments' of the travel route; a linearity, the apparent linearity of the railway line, that serves to unite two swirling moments of the transformation that the journey itself conceptually entails.
Finally, the base that unites the design as a whole appears to be interesting, formulated by thousands of dark red-coloured square tiles that extend along the entire length of the work and which, by referring to the millions of tickets sold on the carriages, take us back to the human element, to those millions of human beings who have taken turns in those carriages and who still crowd them today in an endless journey that is essentially a metaphor for our lives.
Greenfield's lexicon within his artistic production is presented in different modes of expression and not only in an abstract manner; his narrative includes topics pertaining to the African diaspora, African-American stereotypes, and social justice, which are expressed through detailed figurative painting, while abstraction is used in reference to meditative practices and the way images are formed in the subconscious.
The pictorial rendering of a historical subject based on concepts of speed and progress such as that of a railway line, could not fail to take into account the image that is formed in our subconscious at the moment of movement and transformation and was therefore rendered by the master through his abstract canons of shapes and lines that he executes almost automatically in a meditative state.
The 'futurist' of the 21st century Greenfield speaks and expresses himself through a visual language analogous to that of the 20th century avant-gardes; which hints at how much similarity there is in the formation of human thought, regardless of the course of Time and History and even beyond all differences in latitude and culture.